

ITALDO e ALFREDO  
MARRA

Ricordi  
di via  
Argiro

I miei ricordi



Nizza in Provenza Francia Settentrionale – 26 luglio 1930.

Nel lussuoso Hotel Negresco 7 Promenade des Anglais, in piena vista sul mare, in una delle camere con stupenda veduta sul mare della Costa Azzurra, alloggiava Alfredo Marra con la moglie Selene Confalone ed i 4 figli, nell'ordine, Dalia, Achille Renato ed Italo.

Originario di Amalfi, impiegato di banca, 42 anni, improvvisamente nella tarda mattinata, accusò un forte malore e dopo pochi secondi si accasciò ai piedi del letto, colpito da un attacco di “angina pectoris “ fulminante.

correvano fino all'ingresso della stanza.  
Il medico inorridito di fronte allo scenario,  
mormorò tra se, si è completamente  
dissanguato per lo scoppio delle coronarie.  
Fecce mettere i sigilli a tutte le aperture  
della stanza, lasciando aperto le finestre  
che davano sulla strada per il passaggio  
d'aria. Si preoccupò di confortare noi  
superstiti, ragazzi, e di mamma annichilita  
dal dolore. Le poche famiglie che abitavano  
nel palazzetto, furono colpite, come noi  
dal dolore, e ci mostrarono <sup>tutta</sup> la loro solida-  
rietà, tipica fra gli emigranti, e che avevo  
per mio padre un grande rispetto.

In quelle condizioni allucinanti, con il  
solo sostegno dei presenti e del medico che  
spesso veniva a visitarci, solo dopo tre giorni,  
dal momento del decesso, con l'insistenza  
del medico presso le autorità sanitarie, si  
presentò, all'alba del 30 luglio 1930, un  
carro funebre <sup>meno</sup> del Comune, ippotraineato

con due addetti, il cocchiere e il suo aiutante, per prendere la salma, alla presenza del medico, furono necessarie le mascherine, dato lo stato di decomposizione ed il grande fetore, nell'aria. Dopo le consuete anomalie di rito, il carro funebre si mise in moto, seguito da noi tutti, mamma, noi quattro ragazzi, vestiti strettamente in nero. Tra noi, c'era anche il Cappellano<sup>sch</sup>, il proprietario del grande Hotel Negresco, in cui mio padre aveva trovato lavoro, come Direttore, compresi alcuni del vicinato. Il mesto corteo si avviò verso il Cimitero Monumentale di Nizza. Sui marciapiedi si accalgarono molta gente, che avevano letto dai giornali la scomparsa di ~~un~~ un uomo molto conosciuto nell'alta aristocrazia di Nizza. Entrando nel piccolo cimitero mi è rimasto impresso nella memoria <sup>gli splendidi ben curati</sup> la bellezza dei fiori, gli alberi, i viali, la semplicità delle lapide, le numerose statue di Angeli, le Croci, tutto in



nte

alle autorità italiane, già prevenuti di farsi trovare al molo di attracco della nave.

Ma una circostanza inaspettata, fermò il mercantile al largo, distante dal porto, perché gli sbarchi furono <sup>vietati</sup> ~~impediti~~ per "una quarantena" introdotta dalle autorità sanitarie, per una grave malattia infettiva in corso nel paese.

Il comandante preoccupato per la sorte di quei ragazzi, cui aveva predisposto la consegna alle autorità italiane, escogitò di mettere in mare una scialuppa, con due ragazzi e quattro marinai, con l'obbligo di aggirare la zona della quarantena, ed approdare su una spiaggia lontana dal porto e da ~~lei~~ li condurre i ragazzi ad una comunità italiana, conosciuta per l'accoglienza dei Padri Francescani nel convento della loro chiesa. I Francescani presero in consegna i due ragazzi e comunicarono poi i loro nomi alle Autorità

consolari della capitale Buenos Aires.  
Dopo pochi giorni i ragazzi scapparono  
con l'intenzione di fare fortuna.  
Infatti spostandosi nei vari paesi e città del  
Sud America, a piedi o con mezzi ~~carrozze~~ <sup>carrozze</sup> di fortuna  
facevano ogni tipo di mestiere; s'inventarono  
ad esempio di confezionare Scope e Ventagli,  
che andavano a vendere al mercato in  
Columbia, o negli stadi di calcio delle  
periferie. Le strade di fango che allora  
erano normali, con ai lati lo scorrere delle  
acque fognarie. Pensarono di coprirle con  
brecciolino, così, con l'aiuto di alcune  
persone, noleggiarono un carro ippotrai-  
nato, ed in cerca di grosse pietre di porfi-  
che abbondavano sulle colline, si misero a  
romperle con scalpelli e grossi martelli, e  
dopo riempiti il carro, più volte, siste-  
marono le strade e la popolazione e le  
autorità, collaborarono e poi furono  
ben ~~e~~ ricompensati ed ebbero la



onorificenza per l'inventiva, e per dato alla  
cittadine una strada decente. Il successo  
fu tale che altre città piccole e grandi,  
chiesero di fare lo stesso per le loro strade  
fangose. Divennero, in breve tempo, molto  
noti e così formarono con persone denaro-  
se, una Società di costruzione di strade.  
Ma il destino dei due grandi amici, dopo  
aver messo da parte una grossa somma  
di denaro, si divisero:

Il figlio del Conte Materazzo, aveva allora  
16 anni, siamo nel 1902/3, entrambi in  
continuo contatto con i familiari in Salerno,  
con i mezzi di comunicazione, allora in  
uso, comprò una vasta piantazione  
di cotone che poi trasformò in un  
prodotto più richiesto e più redditizio:  
il caffè. Con l'immenso ricavato, comprò  
altre grosse aree in Brasile e dopo anni  
divenne il Re del caffè, che esportò in tutto  
il mondo, con l'etichetta "Caffè Materazzo".

Mio padre invece, s'imbarcò e fece il torero  
a Salerno. Negli anni all'estero, imparò  
diverse lingue; il portoghese, lo spagnolo,  
il francese e il portoricano. Una volta a  
casa, si riconciliò con i familiari con la  
promessa di riprendere subito gli studi, che  
intraprese con vigore e con l'intento di <sup>recuperare</sup> ~~recupera-~~  
~~lizzare~~ gli anni perduti. Infatti con corsi  
privatistici e poi all'Università di Napoli, si  
laurò a 23 anni in economia e commercio. (1910)  
Con la laurea e con l'aiuto del padre, fu  
assunto alla Banca Commerciale di Salerno.  
Dapprima come semplice impiegato, poi,  
per le sue conoscenze delle varie lingue,  
fu invitato a Milano dal fondatore  
Dott. Mattioli il quale lo rimandò all'agenzia  
di Salerno con la qualifica di vice direttore  
e factotum del portafoglio "ESTERI".  
Frequentò i salotti bene di Salerno e attraverso  
l'amicizia con Matteoli, s'iscrisse al partito  
Socialista partecipò alle <sup>manifestazioni socialiste</sup> ~~manifestazioni~~ "Marsia su Roma", a  
nella corrente di Matteotti



nelle file del partito socialista e fu  
chiamato da Mussolini <sup>quando egli era socialista</sup> ~~nominato~~  
segretario del partito a Salerno.

~~Appariva~~ Molto noto in città per le sue  
conferenze politiche, al teatro Verdi,  
a sostegno delle categorie povere e disagiate -  
Dopo l'assassinio di Matteotti da parte dei

fascisti, mio padre, rassegnò le dimissioni  
da politico e denunciò pubblicamente i nuovi  
e giovani <sup>- dopo la liquidazione del partito fascista -</sup> ~~fascisti~~ di violenza contro <sup>diventavano</sup> ~~gli~~ <sup>padroni</sup>  
chiunque non aderiva, alla nuova realtà. <sup>della città</sup>

A quel tempo ci fu una caccia spietata,  
in ogni settore della vita pubblica, contro  
i non aderenti al partito fascista.

giorni di violenza, saccheggi, incendi, distru-  
zione di case, biblioteche, purghe di olio di  
origano agli avversari, minacce, specie  
nei luoghi pubblici, Municipio, banche,  
 ritrovi letterari, fino al porto, furono  
affondate natanti e distrutte installazioni  
portuali. I carabinieri e la municipalità, furono  
costretti all'isolamento, per evitare di schierarsi

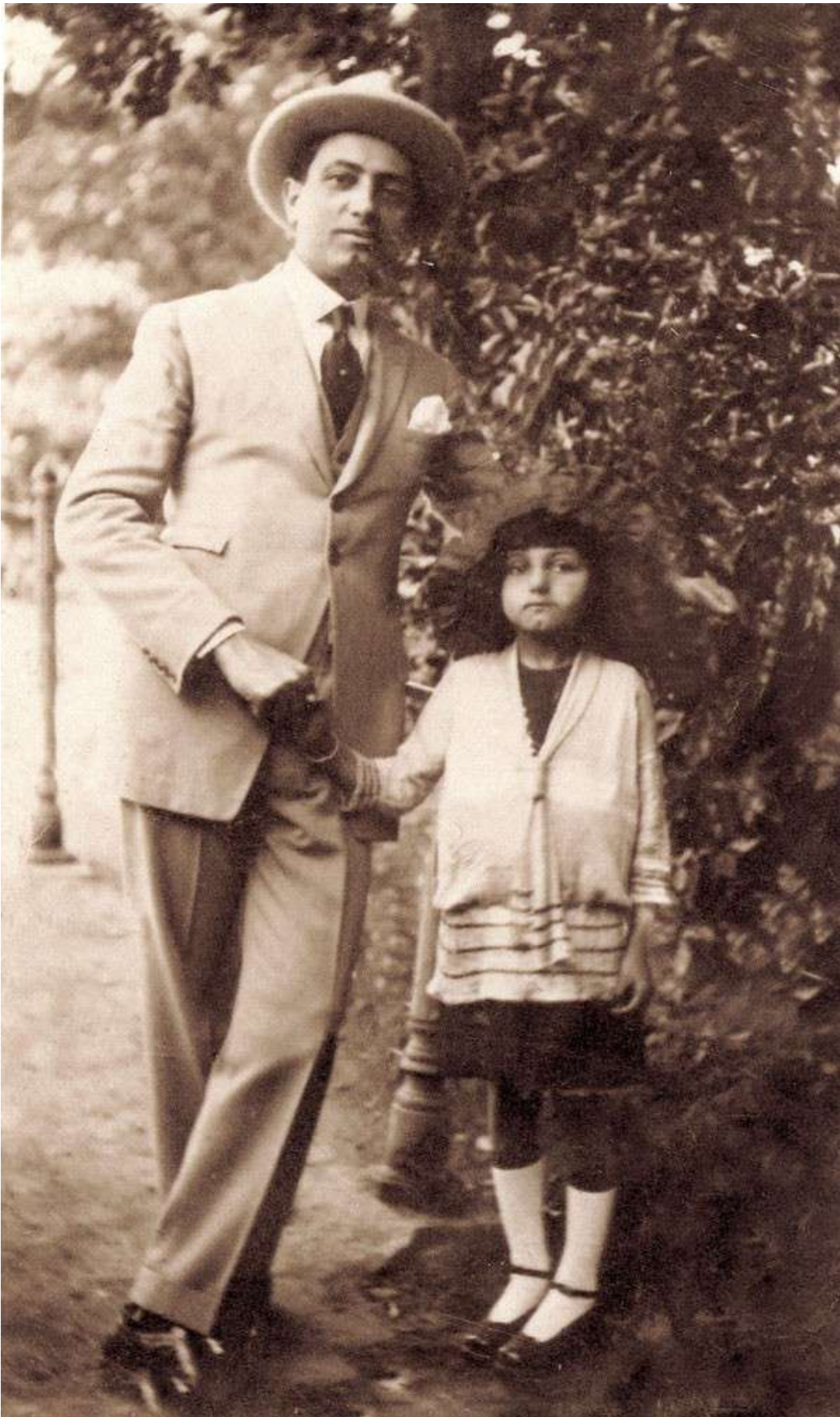
His padre fu bastonate, la ~~no~~ casa incendiata  
e distrutta, fu costretto a rifugiarsi in casa  
del fratello noto avvocato di Salerno, con

la sua figura non fosse inosservata alla  
moglia del principe, tanto che spesso si  
vedevano anche fuori, lontano da occhi  
indiscreti. La servitù del principe, incuriosita  
dal indovinare seguendo e spiando il loro  
comportamento, Nella villa comunale, una  
sera, li videro insieme abbracciati e lei  
abbracciato alla merce di lui, il quale  
la baciò ripetutamente. La servitù avvertì  
il principe, il quale fece un piano, per  
farli cadere nel tranello.

Egli si allontanò da casa, fingendo di  
andare a Parigi, quindi sarebbe rimasto  
fuori per settimane. Lei inconsapevole  
della trappola, invitò l'amante nel suo  
appartamento e subito andò a letto, ricusa  
di essere sola, si addormentò e si mise  
sotto il lenzuolo. Durante l'amplesso,  
il principe, che era nella stanza accanto,  
entrò nella stanza di sorpresa gli alzò  
le lenzuola e gli sparò e li uccise tutti e





















Subito dopo guerra, abitavo allora con la mia famiglia in Via San Liborio, nei pressi di piazza Carità, a fianco dello stabile cui abitavamo, vi era un fabbricato completamente distrutto dai bombardamenti americani, erano rimasti in piedi solo i pilastri delle mura maestri. Serviva come rifugio dalle continue ronde di fucisti e tedeschi che perlustravano tutte le strade adiacenti piazza Carità, su cui si ergeva il fabbricato, all'ora adibito ad albergo "Universo", percuivito dal tedeschi per alloggio dei militari in transito ed accampamento delle truppe in servizio di retrovie, nonché deposito di tutto quello che riuscivano a razzare nella loro ritirata dal sud-italia. Allora, lavoravo di fronte al suddetto albergo, con mio fratello Achille, nella grande cantoleria "Confalone", al piano terra sottostante interrato del fabbricato



dell'INA. Il negozio di cartoleria, si svolgeva al piano terra, mentre i lavori di timbrificio, tipografico, litografico e deposito di enormi scorte di oggetti di cartoleria varia. Il titolare era mio zio Attilio Confalone, un grande uomo d'affari, d'idee liberali, che non li nascondeva, anche agli altri gerarchi Nazisti, che avevano rapporti di affari molto notevoli, per il rifornimento di cancelleria alle loro armate e soprattutto quelle oltre il Mediterraneo. Anzi i rapporti erano improndati su una lealtà reciproca ed andava oltre alle convenienze, fino ad essere omicci. Mio zio Attilio, oltre ad essere un grande affarista era un lavoratore instancabile e contagiava tutto il personale ad essere altrettanto. Esigeva ordine e ubbidienza. Ricordo che alla "Casa" aveva insediato una sorella, non tanto giovane, di sua Moglie, insieme



(6)

vivevano in un modesto appartamento ai "ventaglieri", dopo la via piagnasecca, poco distante dalla piazzetta, in cui si dipartono la funicolare che porta al Vomero, e la ferrovia Circumflegrea che, passando per molte località, arriva oltre Baugoli. Ricordo che spesso facevamo tardi, oltre le 22, con le saracinesche a maglie abbassate, era un ottimo punto di osservazione di tutto quanto accadeva di fronte e in piazza.

Va ricordato che a fianco al negozio, era situata la Caserma dei Carabinieri, mi pare che si chiamasse "Caserma Pastrengo", la nostra attenzione era rivolta su quanto accadeva di fronte, cioè in quell'albergo "L'Universo", divenuto una caserma dell'esercito Tedesco. Un andirivieni continuo, auto mezzi militari che caricavano o scaricavano ogni ben di dio. Ricordo che durante lo scarico cadde uno

scatole di cartone e finirono a terra decine e decine di bottiglie di champagne e Wischi. Quei militari furono picchiati dai superiori con manganelli di gomma e dovettero raccogliere e pulire i residuati. Sentimmo urla dei superiori, fummo spettatori senza essere visti, con tante altre storie che coinvolgevano i cittadini o i militari tedeschi. Mio zio Attilio aveva conoscenze negli altri gradi, sia della Wehrmacht che nelle SS tedesche. Ricordo un fatto avvenuto davanti al bancone di vendita, lungo oltre 20 metri, tra mio zio ed alcuni gerarchi fascisti, che, con arroganza chiesero una grossa quantità di oggetti di cancelleria, e rimandarono il pagamento, dopo aver caricato il tutto su una vettura, al benessere del comando. Mio zio si arrabbiò molto e chiese il pagamento



immediato della grossa cifra.  
Quando constatato l'irremovibilità  
di quei gerarchi, telefonò al comando  
Tedesco che si trovava di fronte, e dopo  
poco si presentarono 5 ufficiali dell'eserci-  
to tedesco, e dopo una conversazione  
con i fascisti riuscirono ad ottenere  
che la merce acquistata, venisse  
subito pagata. Dopo circa un'ora  
si presentarono due fascisti in cam-  
mia nera e pagarono in contanti.  
Un particolare che lo dice tutto il  
potere che i tedeschi avevano sul  
regime fascista, Erano davvero dei  
militari equanimi ed avemmo  
l'occasione di conoscerli meglio, quando  
durante i bombardamenti notturni,  
scendevamo nei rifugi, sotto il fabbri-  
cato, ove allora abitavamo, in un  
appartamento in un vicolo, di fronte  
all'Università, ed i tedeschi avevano  
seguito l'hotel sul rettilo che non



possedeva il piano sotterraneo, per cui confluivano nell'ostro rifugio. In genere i bombardamenti notturni erano opera degli inglesi, che a differenza degli americani, colpivano soltanto obiettivi militari ed il porto che non distava non lontano dalla nostra abitazione, era sottoposto a continui e prolungati bombardamenti, per cui scendevamo nel piano sotterraneo, che fu l'altro era un rifugio insicuro. Spesso eravamo costretti a rimanere per ore, prima del cessato all'arme. In quelle condizioni si familiarizzava con tutti, come se un unico destino avessimo tra noi, con molti militari tedeschi presenti con tutto l'armamento portatile, in pieno assetto di guerra. Furono loro che intervennero più volte, sopra i fabbricati, a spegnere gli incendi

che si propagavano dagli spezzoni  
incendiari lanciati dagli aerei  
inglesi.

Ritorno a ricordare i momenti  
vissuti nei locali della cartoleria  
"Confalone" in piazza della Carità.  
Posso ben dire di essere stato testimone  
di quelle tragiche giornate, insieme  
a tante persone, che nascoste dietro  
alle serrande chiuse, serrande a  
maglie, che



collegio delle Suore,  
quadro Bambino, ritrovato in Italia, con mamma,  
mia sorella e due fratelli più grandi di me, dalla Francia,  
dopo la morte improvvisa di mio padre, avvenuta il  
26 luglio 1930, nella città di Rizza, nel giorno di  
Sant'Anna. Aveva 42 anni, quando ci lasciò. Da  
pochi mesi aveva preso servizio, come direttore, al  
grande Hotel Negresco, dopo una severa selezione.  
Grande personalità, bell'aspetto, conoscenza minimo  
sei lingue, scritte e parlate scioltamente, attitudine  
al comando ed organizzatore di grandi ricevi-  
menti. La disgrazia avvenne in un momento  
difficile. Aveva dato fondo ai risparmi per tutte  
le onerose spese sopportate per le necessità dell'impe-  
gnativo incarico ricevuto. Quindi lasciò mamma,



nascita, alla giovane età di 15 anni  
bellezza. Nella sua cittadina Maiori sulla costiera  
amalfitana, fu nominata più volte, nelle gare tra  
giovannissime, la regina di bellezza, regina nel comporte-  
mento, regina del sapere. Il padre, medico condotto  
e sindaco di Maiori, apparteneva al Ducato dei Confaloni,  
la mamma ad una famiglia ricca e potente dei De Rosa  
di Castellammare di Stabia. Non avevo ancora 8 anni,  
quando vidi aprirsi le porte del collegio, rette dalle suore,  
nella cittadina di Angri in prov. di Salerno. Un bel  
palazzo, non lontano dal centro cittadino, tre piani,  
Chiesa, aule, corridoi, chiosco, un vasto giardino. Tutto  
era molto curato. Credo che tra ragazzi e ragazze separa-  
te non superassero le 50 unità, le Suore una ventina  
in tutto. Ognuna aveva una determinata attività,

Ricordo Suor Chiarina, addetta alla sorveglianza  
e all'educazione di noi ragazzi; era buona e dolce,  
ma allo stesso tempo severa, all'occorrenza non  
si faceva scrupoli a dare severi castighi:  
una giornata di digiuno; righelette nel palmo  
della mani; 10 ore in ginocchio e tanti altri  
castighi, che alle volte andavano al di là del lecito,  
la madre superiore, un monumento, di nobile  
casato piemontese, quasi inarrivabile dai  
collegiali. Sempre indaffarata a ricevimenti  
di prelati, di personalità. Nello studio della  
presidenza, v'erano quadri pregiati, mobili,  
tappeti e tutto arredato con lusso, le Suore,  
avevano ciascuna la propria stanza ed accudi-  
vano le faccende loro assegnate, con grande  
impegno. La Chiesa era stupenda

Vorrei tornare dov'ero già stato, in quei luoghi dove  
mi vivere, alla luce dei nostri giorni, il passato, percorrendo,  
con la memoria e col cuore, la strada dell'esistenza ivi  
trascorsa, assieme alle persone care. Sono consapevole che  
il tempo, veloce quanto la luce, in tanti anni ha modi fi-  
cato ogni cosa. Proprio per questo, è un mio desiderio,  
possedere una piccola casetta, quale rifugio, per ricordare  
del vivo e percorrere con la memoria i momenti  
più belli passati; per vedere e descrivere i cambiamenti  
sopraggiunti nel fabbricato, ormai fatiscente, ove hanno  
trascorso la loro esistenza le care zie, Carmela, Allina, Gio-  
simummo, e tante volte abbiamo soggiornato, tutte noi  
con Rosina, quando capitavamo a Marano.  
Nella piazzetta, che un tempo esisteva una fontana di



acqua del Serino, sempre fresca e affollata da tutto il borgo, giacché era l'unica fonte per l'approvvigio momento quotidiano. Nelle abitazioni non erano ancora provviste le tubazioni per l'acqua. Tutti si recavano a quell'unica fontana, muniti di bottiglie, secchi, damigiane, ed era anche luogo d'incontri. Maggioranza donne, anche abituate a raccontare o a sfetteggiare, a dire i fatti e i misfatti del giorno, somigliava, in gergo popolare, ad un giornale aperto. Notizie che poi si diffondevano nelle case. Immagino i notevoli cambiamenti di un'ambiente già vecchio che ora con l'assenza di tante persone che ci hanno vissuto per anni





Felici Ricoroli di una storia d'amore,  
Alla fine del 1931, verso il 25 dicembre,  
venne alla luce una bambina, che poi i  
genitori la ~~registra~~<sup>regi</sup>strarono all'anagrafe  
del paese, in data 4 gennaio 1932 con  
il nome di ROSA, della famiglia  
Passaro, era la secondogenita.

Circa nove anni prima, veniva alla  
luce un bimbo, in Vietri sul Mare (SA)  
i cui genitori Selene e Alfredo Marra,  
~~lo~~ lo registrarono all'anagrafe di  
quel paese con il nome di ITALO.

Ogni uno di loro con la propria  
storia, con diverse provenienze, il  
destino volle che s'incontrassero,  
perché chiamati, entrambi, da un  
sottile e misterioso legame. Verso gli  
anni 50, per un insieme di

DATA





fortuite circostanze e due  
s'incontrarono. Lei aveva sui 18  
anni, lui sui 27. Fu un  
amore a prima vista che presto  
fu ufficializzato il fidanzamento.  
Passarono 4 anni. Sia per me  
che per lei, sebbene fosse una  
promessa, per molti giovani del  
suo paese, furono anni felici,  
quella felicità che scaturisce  
dal fondo del cuore, che  
attraverso l'amore, s'impadro-  
nisce, sentimentalmente delle  
due anime. Alle volte mi  
chiedevo; sarà vero ~~o~~ è soltanto  
un sogno, sentirmi accanto  
una così bella e graziosa



fanciulla. Avevo timore che  
qualcuno me la portasse via.  
Ero molto geloso, cosciente  
d'essere un povero giovane,  
con un impiego instabile,  
senza grandi prospettive di  
affare. Mi rassegnava, e per  
certi versi mi sentivo responsabile  
delle condizioni cui si trovava,  
anche ella, figlia di gente  
onesto ma povero.

Forse le comuni condizioni ci unirono  
ancora più fortemente. <sup>Ma</sup> Quegli anni  
non passava un sabato e domenica,  
che prendevo il tram a piazza Dante  
per andare a Harano ove in casa  
delle zie Carmela, Flaminia e Lina,  
e ricontavamo per l'ora insieme

il resto della giornata, sotto  
gli occhi vigili delle sue zie.  
A volte si faceva tardi e  
riuscivo appena a prendere  
l'ultimo tram, verso Cell,  
che da Karau mi portava a  
piazza Dante, e da qui a  
casa, in via S. Maria Ogibene, o lì  
trovavo mamma in attesa.  
Sapeva chi ero innamorato di  
una ragazza di Karau. Mi  
chiedeva spesso di lei e se ne ralle-  
grava sapendola radicata, con  
le zie, nel mondo cattolico e  
assiduo della Chiesa del paese.  
Con tutte le sorveglianze discrete  
che sentivamo intorno a





(93)  
nella giurata passata insieme, **811**  
senza la loro sorveglianza.

A loro consegnai ~~o~~ il documento  
di nascita di portare alla  
Parrocchia con altri documenti fatti  
prima. Salutai tutti, un'abbraccio  
a Rosina e giù a prendere il  
tram per Napoli.

Il 29 luglio 1954 nella Parrocchia  
S. Costese di Marano fu celebrato  
il matrimonio tra MORRA ITALO  
e PASSARÒ Rosa.

Dopo la cerimonia, salimmo nella  
macchina scoperta e tra la gente  
festosa, ci fermammo davanti al  
portone di casa delle zie. Tutta la  
"starga" ci attendevano. Ci coprirono  
di riso, petali di fiori, fu una bella



24

accoglienza. Baci, abbracci,  
auguri. Rosina nel suo abito  
bianco da sposa velo lungo, era  
bellissima.











# Pensieri e ricordi

## Diario

10. Miei pensieri, mio colloquio  
 con la mia Rosina, che  
 12. nonostante la Sua assenza  
 fisica, mi è sempre  
 15. presente spiritualmente,  
 16. perché la Sua Anima la  
 sento vicino a me, ogni  
 istante.

(A)

Eremitaio		1999			
M		4	11	18	25
M/T/D		5	12	19	26
M/W		6	13	20	27
M/T/J/D		7	14	21	28
M/F	1	8	15	22	29
	2	9	16	23	30
M/S	3	10	17	24	31





8 FIGLI MIEI,

• AMATEVI E AIUTATEVI TRA VOI -

• COSI' COME LA VOSTRA ADORATA

• MAMMA, VI HA SEMPRE COSTANTE-

MENTE CURATO E IMMENSAMENTE

AMATO, FINO ALLA FINE DELLA SUA

VITA

VOSTRO PADRE

4/1/1999

9

8 una adorata compagna della mia vita

9 Oggi 4/1/2000 è una data importante.

10 Il Tuo compleanno. Avresti fatto

11 68 anni. La Tua scomparsa, non

12 mi ha impedito, di ricordarti nel

13 mio cuore, anche una fugace comparsa

14 in Chiesa, per una preghiera rivolta

al nostro Signore, ha significato per

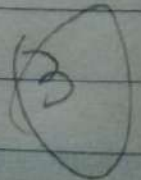
15 me il ricordo perenne che conserverò  
tutta la vita.

Ti abbraccio con l'aria

4/1/2000

Hel

Gennaio		1999		
L/M	4	11	18	25
M/T/D	5	12	19	26
M/W	6	13	20	27





Venerdì

Friday  
Vendredi  
Freitag  
Viernes  
星期五

29

Gennaio

January  
Janvier  
Januar  
Enero  
壹月

ss. Costanzo e Aquil

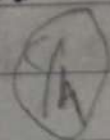
4 S

29

« Mi ricordo l'invocazione, come una  
preghiera, che non si dimentica mai;

« Solo due cose sono certe nella  
vita: l'occhio di Dio, e il cuore  
della mamma, ti seguiranno  
ovunque »

È una citazione di una  
grande religiosa cilena,  
amata e venerata dal suo  
popolo, dettata alla sua  
figliola, prima di morire.





Lunedì

Monday  
Lundi  
Montag  
Lunes  
星期一

Febbraio

February  
Février  
Februar  
Febrero  
貳月

s. Verdiana vergine

5 S/W

32-333

29/5/99

una adorata Rosina,  
mi vengono in mente le  
tue benevoli osservazioni  
quando mi soprannominaste  
"frinquellino".  
sin da quando, stavamo a  
Caserta. Perché mi vedevi  
sempre in movimento, tra casa  
ufficio e dicitela, alla ricerca,  
come il "frinquello" del cibo  
per il proprio uido. Poi chiamaste

Febbraio	1999			
L/M	1	8	15	22
M/T/D	2	9	16	23
M/W	3	10	17	24
C	4	11	18	25



(5)

tuo figlio Alfredo, anch'egli  
vivace e irrequieto,

"frinquellose"

Questi ricordi mi rendono  
tanto triste. Non c'è più lei  
che ci chiamava con quei  
 soprannomi. C'è un vuoto, un  
silenzio. Com'è possibile che tutto  
ciò sia finito! Non me ne rendo  
conto. Sono disperato, perciò prego  
sempre il gran Dio di aiutarci  
nella sua infinita misericordia

L/M	1	8	15	22	29
M/T/D	2	9	16	23	30
M/W	3	10	17	24	31
G/T/D	4	11	18	25	
V/F	5	12	19	26	
S	6	13	20	27	
DS	7	14	21	28	

Ti abbraccio al mio  
cuore  
da Tiber



Friday  
Vendredi  
Freitag  
Viernes  
金曜日

2  
Avril  
April  
Abril  
四月

8

L. Francesco Di Paolo  
13 500  
75-173

Tutti, dico tutti, ti sono stati vicini ed amorevolmente e con grande passione, ti hanno seguito giorno e notte; hanno sentito nel loro fisico, le tue sofferenze. Non si può dimenticare l'assistenza praticata da Caterina, da Antonella, Antonio, Alfredo, Mena, Elio Paolo, anche da me, che seguivo il decorso della sua malattia, con un'angoscia che mi rendeva privo di forza. Anche gli infermieri, i medici quest'ultimi non privi di critica, tranne il Prof. Scagnone, che anche successivamente mi ha esternato il suo grande dolore arrivando ad un pianto anche se contenuto.

Foi l'ospedale "Carlo Pirelli" quella lunga attesa su un carrello, vicino alla toilette ove c'era un continuo via vai di gente. Quando dovesti ~~non~~ sopportare tante scomodità. Non parlare poi dei

Mese	1999				
LM	3	10	17	24	31
MTD	4	11	18	25	
MW	5	12	19	26	
G/T/D	6	13	20	27	
VF	7	14	21	28	
S	1	8	15	22	29
DS	2	9	16	23	30



giorni successivi. Dell'intervento  
al ginocchio, operato da  
autentici subcellai, per preservare  
una condizione da sottoporre ad  
analisi. Quanto tempo per poi  
avere il risultato. Mentre letto  
c'è avveniva nei mesi più critici  
dell'anno e sempre a cavallo tra  
il sabato e la domenica. Fu somma

letto di svolave contro. E intento

tu soffrivi e le tue sofferenze

si riversavano su tutti noi.

Men e Mesì, tu nel letto senza poterti

muovere, perché la gamba non

te lo consentiva, senza grandi

dolori. Io ti guardavo, ero incedere

a vedere come ti eri ridotta.

Tu che avevi in forza fisica, una

conoscenza pulita, nessun vizio,

come era possibile che tutto ad

un tratto, il tuo fisico, tutta la

tua struttura, un

tempo sano e forte



150

Ricordo che con tutte le tue sofferenze, sotto le esperte, carceri e un'immensa, e ci stringevamo per un po' di tempo, quella stretta di mano mi dicevano tante cose: la tua compassione che ci arresti lasciati, la tua grande amarezza nel sapere di lasciare la tua famiglia, che con tanti sacrifici, avevamo messi su, i tuoi pianti, quelle lacrime, ogni goccia parlava ed esprimeva tutte le tue pene. E noi tutti, ognuno nel proprio io, pregavamo il Signore per te. Le tue immense sofferenze, mi conducevano a quelle sofferenze che Gesù dovette subire fino alla crocefissione. Perciò penso, se sono certo una luce dentro di me, mi dice, che con le tue sofferenze, il Signore, ti ha occulto nella sua casa. Sei

stata di fede, sempre

Maggio 1997	
LM	3 10 17 24 31
M/T/D	4 11 18 25
M/W	5 12 19 26
G/T/D	6 13 20 27
F	7 14 21 28
	8 15 22 29

Venerdì

Friday  
Vendredi  
Freitag  
Viernes  
星期五

9

April  
Avril  
April  
Abril  
肆月

s. Maria Cleofe

14 S/W

99-266

6 cattolicissima, hai ricevuto  
7 più volte Padre Teofilo - il  
8 Santo della Parrocchia di San  
9 Francesco - Ti ha confessato e  
10 comunicato. Ti è stato sempre  
11 vicino. Aveva, ed ha per te, una  
12 predilezione speciale. È Tu lui  
13 a celebrare la Santa Messa, con  
14 parole che fecero piangere e commuovere  
15 tutta la chiesa. Te ne andasti, ma  
qui è rimasto tutto com'era.  
Il posto accanto a me è sempre  
tuo. I tuoi bellissimi

Maggio

1999

L/M	3	10	17	24	31
M/T/D	4	11	18	25	
M/W	5	12	19	26	
G/T/I/D	6	13	20	27	
V/F	7	14	21	28	
S	1	8	15	22	29
D/S	2	9	16	23	30



vestiti, le scarpe e tutto di questo  
tuo personale, è rimasto dove  
tu li ~~era~~ custodivi con tanto  
amore e con ordine com'eri  
abituate. I tuoi vestiti, sono  
rimasti odorosi, come era la  
tua persona. Capi eleganti e  
frescati, come a te piaceva  
indossare con eleganza. Nulla  
è stato mosso. Tutto è rimasto  
com'era. Ho intenzione, se le  
cose me lo permetteranno,

Maggio 1999

L/M 3 10 17 24 31

M/T/D 4 11 18 25

M/W 5 12 19 26

G/T/J/D 6 13 20 27



gli colificare al tuo posto un  
piccolo altare alla tua memoria,  
con tutte le fotografie dei nostri  
anni. Tutto ciò sarà fatto se non  
interverranno altre situazioni.  
Comunque, in tal senso, farò qualcosa  
in piena ad Adakuella, anche altrove.

Vivro e nel mio ricordo l'ultimo  
istante della tua vita.

Per prima, mi raccomandaste  
di seguire con attenzione tutti  
i tuoi figli in particolare Maryo.

Con l'aiuto del Signore che mi dà  
forza e volontà, sto facendo il  
tutto perché la famiglia resti  
unita e che regni l'amore, tra tutti,  
senza inutili divergenze.

Ricordo infine, la cosa più allucinante  
più angosciante, che mi ferì l'anima,  
fu quando la tua

Maggio	1999				
L/M	3	10	17	24	31
M/T/D	4	11	18	25	
M/W	5	12	19	26	
G/T/J/D	6	13	20	27	
V/F	7	14	21	28	



(15)

salva fu presa e messa nella  
bara, in cucina, perché lo  
fratello non consentiva altrimenti,  
Ebbi la sensazione, di vedere una  
bambola che veniva adafiata,  
ed io presi ~~la~~ <sup>il</sup> tuo crocifisso,  
e te lo misi tra le mani.

Ma, in quella grossa "armatura  
custodia", mi venne il sospetto, che  
quel bellissimo crocifisso, a te tanto  
caro, fosse sfuggito dalle tue mani,  
anche perché, i portautini non

ebbero molta cura  
a trasportarti,  
Addio Amore!

Maggio		1999			
LM	3	10	17	24	31
M/TD	4	11	18	25	
M/W	5	12	19	26	
G/T/D	6	13	20	27	
V/F	7	14	21	28	
S	1	8	15	22	29
DS	2	9	16	23	30